

Seconda domenica di Avvento – Anno B

Dal Vangelo secondo Marco

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

Come sta scritto nel profeta Isaia:

«Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:
egli preparerà la tua via.

Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri»,

vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Se il Vangelo di domenica scorsa ci invitava a fare memoria dell'evento della venuta ultima di Gesù, il Signore dell'universo, un evento che siamo chiamati ad aspettare nella vigilanza, come se fosse ormai prossimo, sebbene non ne conosciamo il giorno, oggi l'attenzione è spostata sulla prima venuta di Gesù e su quella sua venuta di ogni giorno, in particolare su quello che bisogna fare per poterlo riconoscere ed incontrare: «*Preparate la via del Signore*». Se la venuta di Gesù, che sia la prima, quella di ogni giorno o l'ultima, non dipende dalla nostra volontà, ma dal suo desiderio di manifestarsi e di venire incontro a noi, il fatto di andare noi incontro a Lui, questo sì che dipende dalla nostra volontà, dalla presenza o meno del desiderio di accoglierlo nella nostra vita, di stringere un rapporto d'amicizia con Lui: l'incontro con Gesù che viene deve essere perciò voluto e preparato.

Proprio per questo motivo Dio ha inviato un uomo, un profeta, Giovanni, con l'incarico di indicare al popolo d'Israele gli atteggiamenti necessari per "preparare la via" del Figlio di Dio che si è fatto uomo, in modo da incontrarlo ed entrare in relazione di comunione con Lui. Questo comportamento di Dio, di scegliere degli esseri umani (uomini e donne), particolarmente "vicini" a Lui, che proprio per questa loro amicizia divina possono aiutare altri uomini e donne a diventare a loro volta amici di Dio, rappresenta la via "ordinaria" che egli utilizza per comunicarsi al mondo. In effetti, la Scrittura mostra come molto raramente Dio si riveli direttamente agli uomini con tutta la sua gloria (es. a Mosè nel rovetto ardente) e come altrettanto raramente Egli comunica la sua volontà attraverso delle creature angeliche (es. l'annuncio dell'angelo Gabriele a Maria).

Normalmente, Dio si serve della collaborazione/mediazione di persone umane, come Giovanni. Per cui, in questo Avvento non aspettiamoci tanto un'apparizione di Dio o di un angelo, ma stiamo attenti alle nostre relazioni "umane", soprattutto con quelle persone particolarmente illuminate e sagge (amiche di Dio) che possono essere strumenti privilegiati per preparare il nostro incontro personale con il Signore che viene ...

Qual è il "servizio profetico" offerto al popolo da Giovanni? Per prima cosa il suo esempio di vita. Una persona super austera nel vestire e nel mangiare («*era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico*»), ossia una persona essenziale, povera, non centrata su di sé, sul desiderio di apparire, di essere alla moda, immerso nelle comodità e negli agi. Una persona che ha deciso di vivere nel deserto, una scelta che non vuole manifestare il rifiuto della convivenza sociale, ma il bisogno di un raccoglimento estremo delle proprie forze ed energie, per concentrarsi su ciò che maggiormente conta nella vita: la relazione personale con Dio. Giovanni si presenta, così, come un uomo che ha messo al centro della sua vita la ricerca del volto di Dio e di una relazione di profonda amicizia e comunione con Lui.

Poi, Giovanni parla, comunicando a tutti il lieto messaggio (il "Vangelo", la "Buona Novella") che Dio si è fatto uomo in Gesù di Nazareth, colui che viene a rivelare al mondo la grandezza, la bellezza e la pienezza dell'amore di Dio, che apre il cuore della Trinità ad ogni creatura umana,

Seconda domenica di Avvento – Anno B

invitata a diventare anch'essa divina, attraverso il dono dello Spirito di Dio: «*egli vi battezzerà in Spirito Santo*». Giovanni offre il suo esempio di cercatore innamorato di Dio, annuncia la sua venuta prossima e invita i suoi uditori a prepararsi ad accogliere nei loro cuori il Dio fatto uomo, assumendo un atteggiamento di profonda umiltà nei confronti di Dio e degli uomini e facendo un duplice gesto da lui suggerito: riconoscere e confessare i propri peccati ed immergersi nelle acque del fiume Giordano. Il confessare i propri peccati è il riconoscere la presenza del male nella propria “carne”, il guardarsi con sincerità e riconoscere la presenza di tutti quei germi di egoismo che non ci permettono di vivere sempre nell'amore; l'immergersi nelle acque (il “battesimo”) è segno della volontà di cambiare, di essere purificati, di rinascere a vita nuova, di essere liberati dal male e dal peccato.

Ecco, allora, l'eredità sempre attuale che ci lascia Giovanni il Battista: l'umiltà di riconoscere i germi di male presenti nei nostri cuori e il desiderio di volerli eliminare, queste sono le due condizioni necessarie per preparare la via all'incontro con il Signore il solo che può effettivamente liberarci dal male e farci brillare della sua stessa santità: «*Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna*» (Gv 3,16).